Postille a "I saperi del testo"

"Il ritmo all’origine della forma" di Nicola Licciardello

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

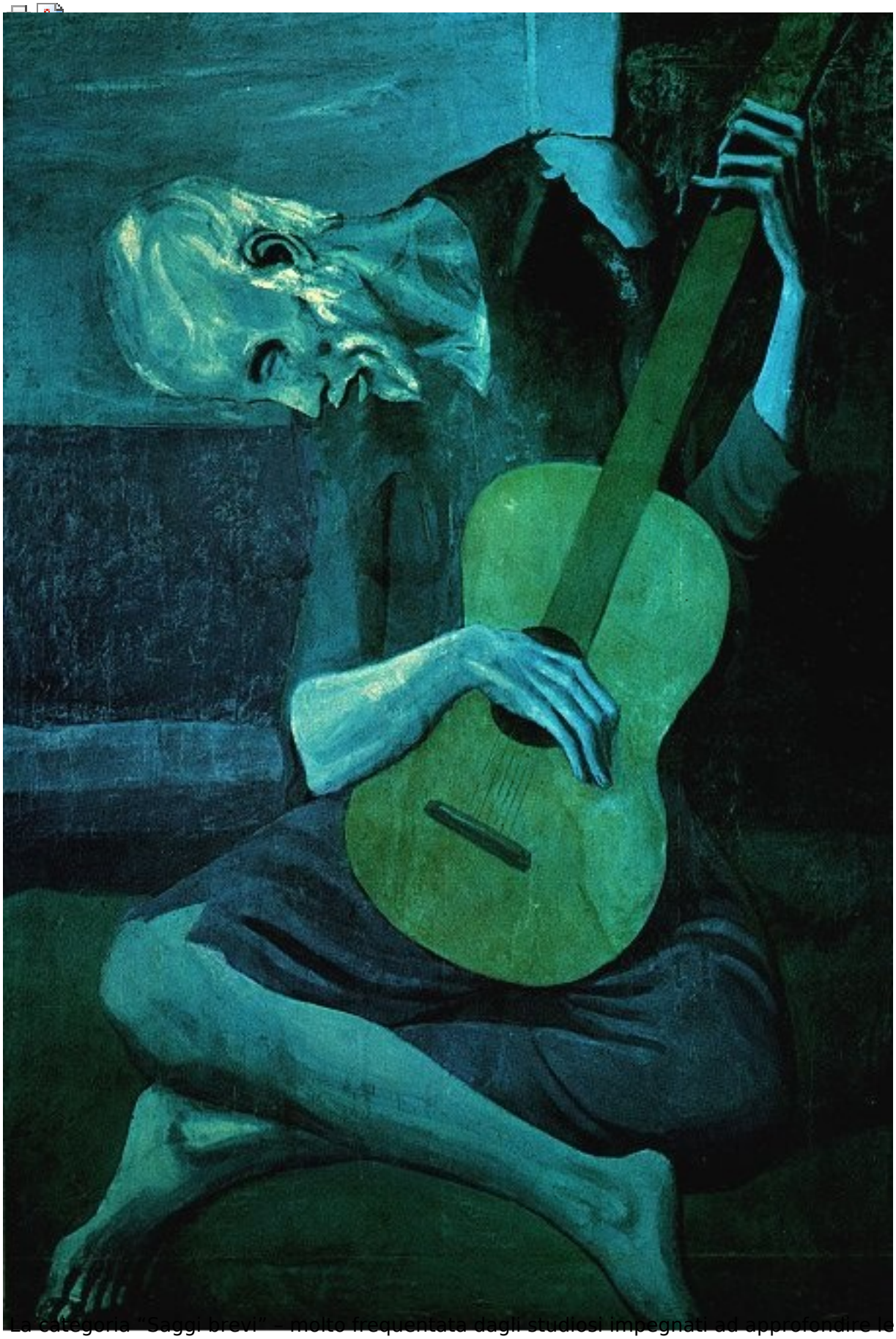
Questo breve, intenso saggio di Nicola Licciardello (relazione a un Convegno sulla danza indiana) ripercorre la storia della nozione di Ritmo nella filosofia occidentale e orientale, come principio dinamico nella genesi delle forme biologiche e artistiche.

Individua nella frattura platonica anima-corpo la crisi del ritmo in Occidente.

Comparando poi, in particolare, la retorica del ritmo nel Teatro Eurasiano di Eugenio Barba e nel Natya (teatro-danza indiano), ne mostra in entrambi il valore ascetico-iniziatico e insieme socialmente vitale.

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

Un saggio di Alessandro Ghignoli



La categoria "Saggi brevi" – molto frequentata dagli studiosi impegnati ad approfondire le tematiche care ad "Anterem" – si arricchisce di un nuovo contributo. E' di Alessandro Ghignoli – poeta, traduttore e saggista – che collabora con regolarità alla nostra rivista. La tematica alla

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

quale il saggio porta un rilevante contributo è “Anacrusi”, figura linguistica e musicale a cui è stato dedicato il **n. 74 (2007) della rivista**.

Il saggio di Ghignoli ha per titolo: **Da lingua a parola, o la traduzione nel dialogo di un suono**.

Alessandro Ghignoli: Da lingua a parola, o la traduzione nel dialogo di un suono

Il più lontano passaggio sembra essere da parola a parola. L'irraggiungibile diviene finito, processo di un inizio nel durare.

La lettura, l'attesa, il tempo sospeso, lo spazio bianco: una distanza estesa. Il rilievo su cui affondare la mano.

La lingua è sempre un esilio, un luogo, un orizzonte di speranza. La lingua è lo sfregio del trovato, del pensante. È la porta.

Cercare le lingue, la loro fuga, il mistero del vuoto, tutto lo spazio dentro. L'uscita rimasta.

Nel narrante: il poetare. Nel dire: trasducere, attraverso la fessura lasciata respirare. Così ri-darsi. Semplicemente ricevere.

La trama esperimenta l'involucro, l'inclinarsi al bello, al presagio della sorte, al rimanere ché si fa possibile.

Se nel principio si concentra l'indefinibile.

Se l'identità è il flessibile lasciato scorrere, se il nostro esserci non è altro che l'interpretazione di una presenza, il frammento di un punto è la grammatica di una linea, l'unione che congiunge.

La traccia sul foglio, la presenza pronunciata, l'errore che diviene sbaglio. Tutto durante la passività del lettore. I punti sospensivi, il silenzio dell'attore, la storia di una parola: dialogo di un suono.

I battiti non hanno confini, limiti di un ritmo.

Cancellando lo sfondo, la vita è la cornice della vita e l'esperienza si fa esperienza.

Si compie la trasformazione: da vuoto ad ascolto, da parola a silenzio, a suono.

Il minuto è la distanza dell'attimo, la comprensione di uno spazio. Nel plurale degli alfabeti, lo sguardo estrae i profili delle parti, il nome delle scelte e poi: separa per unire.

Il testo è una ferita, a volte il gesto ne è l'arma. L'origine di un'eco caduto in un pozzo, il germoglio di ogni scrittura: l'altro: una memoria che sceglie e definisce.

Il differente simile all'unico.

Ogni parola è l'ombra di un'onda. Il presente nel passato che si crea nonostante il dire.

Dalla stessa immagine si divide l'incontro dall'oggetto. L'ordine di una parola, il suo riposo.

Brucia lo specchio dell'inaccessibile. Tutto è un fatto, un poter tornare. L'arrivo è una meta, un monologo tra l'io e il proprio io.

Interrogo e non smetto di sapere che il riflesso è la possibile lingua. La proiezione del corpo nel

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

corpo.

È nell'incontro la forma, l'intercambio di possibili per arrivare. Nella dimensione di un'oratoria si cede il bisogno del rapporto.

Verso è l'esibizione di una proposta, la diversità della somiglianza.

In questo intreccio, un susseguirsi di risposte, una creazione di conseguenze a sfiorare il dicibile.

L'imprevisto è il contenuto della regola, la sete della novità.

La pazzia della ricerca, la menzogna abituata, un anche per raggiungere lo scopo.

La funzione di nominare, tutto il linguaggio dentro la solitudine del senso, nell'identità di un verso la parola al dirsi parola si consegna alla differenza, alla dissoluzione.

Stranieri di un percorso: specchio di una conoscenza, ritardata e taciuta.

Per tempi e possibilità, il bordo della parola è il vuoto del silenzio, il suo poter essere mai raggiunto. Raggiungibile.

L'attesa del deserto è la trasparenza del foglio, il saper accettare la promessa di una chiamata.

Lasciare dietro le impronte registrate.

Nell'altro, nel ciò che rimane, nell'inverso, nella resistenza della novità. Solo attraverso si recupera il realmente altro.

Si aggiorna la fragilità della scrittura, il vento contro il vento, lo spazio dentro la balbuzie della decisione.

Il dato iniziale mai origine, mai fine.

Il testo alla ricerca, al perdersi per unità, al mostrarsi testimone di un accadimento.

Redazione di una identità proiettata e mantenuta nella linea chiusa in sé.

Echi di tracce si susseguono, la definizione risulta indicibile, racconto di una biografia, di un impossibile ritorno al già detto.

Dettature rimaste incomplete, nelle profondità il diverso è l'ordine, il simbolo di un'interrogazione.

La stessa lontananza ritorna, si apre al enigma della forma, al contenuto di un mistero dietro il vetro.

Nel dapprima la fortuna di un'intuizione, la grafia di un pensiero.

Lo scrivente: l'intruso. Senza permesso, con la frusta della parola a conoscere l'agonia della scelta, il labirinto del cambio.

L'unica uscita. Il canto del ferro nel legno, la voce dell'acqua sulla roccia.

La luce sul palmo della mano.

Riscritto per non lasciare sola la parola, per non farla suprema.

Per lasciare il segno, per il tentativo, aggiungere qualcosa all'altro, far andare il bisbiglio.

Il respiro.

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

Adagio è il cammino, la consegna di ciò che è perduto, la nota da affrancare e la configurazione della metamorfosi.

Il colloquio è scardinare l'assurdo in movimento, l'abbaglio intorno dal basso al centro, nel momento dell'invisibile. Il risorgente moto della trasformazione, l'evidente fatto parola. La domanda in sospetto.

Il tentativo a contraffare la diserzione.

Vicino alla conquista, la disperazione. Il rigore del ripetersi, la misura in oblio si apre alla luce dalle mille ombre.

L'appoggio alla parola è l'assenza, il disporre dell'annuncio, dell'avvertimento inutile.

L'interstizio dentro la crepa: il bianco che tutto dice.

Confondersi nella ricerca, nella nebbia dove dal nulla si comprende.

Dove l'estremo è il punto minimo nella distanza cancellata e rimossa.

Non c'è risveglio, corsa, evidenza possibile. L'orizzonte è la gabbia, la lenta cerimonia del girarsi.

Si ripetono le domande, sono frammenti chiusi nel reticolo.

Il dubbio cede il passo, si distacca, ripercorre lo scrivere, il suo istante di pericolo o di perdita.

Non c'è altra follia possibile, non c'è differenza più diversa che il rumore nell'orecchio, che la scelta ineguagliabile.

Come un testo può ridare un pensiero, come soltanto un liquido può divenire solido.

L'abisso conosciuto è lo sterminato deserto delle scelte.

La luce della notte chiede spazio nella regolarità del fumo. Il profilo è una certezza, un passaggio possibile.

Appoggiarsi al suono, alla parola, al taglio lasciato, all'intervallo di ogni stupore.

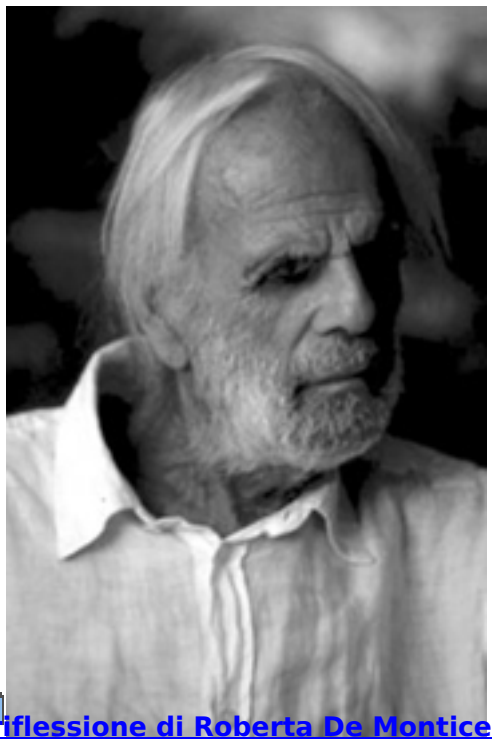
Anche così permane la dilatazione dell'assenza, il tentativo di riunire le parti. L'intuizione è il gioco della differenza.

La forma significa, la libertà dei dire costruita nella decisione: è.

Alessandro Ghignoli (1967) ha pubblicato *La prossima impronta* (poesia, 1999) e *Fabulosi parlari* (poesia, 2006), *Silenzio rosso* (prosa, 2003). Ha curato e tradotto una decina di volumi di poeti spagnoli e portoghesi. È redattore de "L'area di Broca". Insegna all'Università di Alcalá. Suoi lavori su "Anterem" 60, 61, 62, 64, 66, 69, 70, 71, 75, 78.

Una riflessione di Roberta De Monticelli

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy



Una riflessione di Roberta De Monticelli su due saggi, recentemente ripubblicati, di un nostro grande contemporaneo: Gianfranco Draghi (http://www.gianfrancodraghi.it/), filosofo, autore fra l'altro dei primi saggi importanti sul federalismo europeo, poeta, psicoanalista junghiano che fu terapeuta di Fellini, artista multiplo, amico di Cristina Campo (è da poco uscita per Adelphi la raccolta di lettere a lui diretta, *Il mio pensiero non vi lascia*, Adelphi 2011).

Si tratta di due scritti che risalgono proprio a quegli anni, che anzi sembrano proprio esprimere "il canto della giovinezza e insieme il canto dell'addio alla giovinezza" di cui parla Pieracci Harwell a proposito delle *Lettere* – ma di una giovinezza molto saggia e molto attenta, come dirà la stessa Campo. *Secondo la propria degnità - Leon Battista Alberti e Simone Weil,* Raccolto Edizioni 2011 raccoglie due scritti, rispettivamente del 1949 e del 1958, che riletti oggi stupiscono per la pregnanza e insieme l'agio con cui affrontano e illuminano le principali questioni che agitavano anche la giovinezza della nostra Repubblica, ma soprattutto nutrivano la speranza di una rifondazione della civiltà europea. Perché sono ancora le nostre questioni, tutte. Fra morale, economia, politica e vita dell'anima. Attraversano l'intero ambito del pensiero pratico e del giudizio di valore, e parlano ai ragazzi di oggi con forza oggi ancora più evidente – nel generale silenzio degli intellettuali di oggi su quello che più importa – di quanto parlassero ai ragazzi di ieri. Le utili note di Arturo Colombo, Filippo La Porta e Lucio Levi rendono ancora più agevole e arricchente questa lettura.

- Flavio Ermini
- Saggi brevi

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/postille_a_i_saperi_del_testo

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy